

DC Piemonte *news*

Settimanale di Politica e Cultura

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 11/2023 del 6/6/2023 - Editore: Il Laboratorio Società Cooperativa - Iscriz. Albo Editori Pref. Torino n° 885/84 - Direttore Resp.: Mauro Carmagnola - Redazione: Via Crevacuore 11/A - 10146 Torino

Torni la Ced, torni l'Europa

Il 30 agosto 1954 il parlamento francese bocciò la Comunità Europea di Difesa.

Un errore enorme che pesa sulla destra e sulla sinistra francese.

E sulla Francia tout court.

Oggi, a cominciare dal presidente Macron, gli europei si rendono conto che un esercito europeo è fondamentale per sopravvivere in un mondo semplicemente impazzito.

Quindi bisogna rifare la Ced, la quale ha, naturalmente, bisogno di un governo autorevole che la controlli: non la Commissione della von der Leyen che, al massimo, si preoccuperebbe del valore dell'intermediazione sul prezzo delle armi e neppure il caos a 27 che piace alla Meloni sovranista il cui sovranismo è, al massimo, quello di Roma Capitale su Ostia autonoma alla Fiumicino.

Più in là non sa andare.

Quindi, esercito europeo subito, controllato da istituzioni federali e democratiche europee che sappiano indirizzarlo alla difesa ed alla pace.

L'esercito europei può placare i focolai di guerra ai suoi confini, innanzitutto con la detrenza e col senso di civiltà che vogliamo rappresentare.

Grossekoalition



Sul Bundestag sventola una bandiera rossonera. Tranquilli.

Non è quella degli anarchici e nemmeno quella del Milan. Ma quella del prossimo governo tra democristiani e socialdemocratici, l'unica speranza per dare un senso politico alla Germania ed all'Europa.

La Germania è in crisi?

E come non poteva esserlo con un governo semaforo tra socialisti, verdi e liberali che più che liberali sono (anzi erano, adesso grazie a Dio sono fuori del Bundestag) dei feticisti del pareggio di bilancio.

La politica non è tutto, ma conta ancora qualcosa, e se pensi di unire turbocapitalisti e sindacalisti metallurgici non vai molto lontano.

Così è successo in Germania nell'era Scholz.

Adesso con Cdu guida e Spd vagone ristorante ci sono speranze. Per loro e per noi.

Dc Piemonte *news* è consultabile su
www.democraziacristiana.piemonte.it

Alcide De Gasperi verso la beatificazione

di Tommaso Stenico

Riprendiamo l'articolo di monsignor Tommaso Stenico su Il Popolo.cloud, sottolineando la Sua sentita e documentata partecipazione all'iter della beatificazione di Alcide De Gasperi.

La diocesi di Roma ha concluso l'iter processuale e trasmette gli atti al Dicastero per i santi.

Ne avevamo anticipato la notizia su questo giornale il 5 settembre scorso.

Il 28 febbraio 2025, alle ore 12, nel Palazzo Apostolico Lateranense, si è tenuta la sessione di chiusura della fase diocesana sulla vita, le virtù eroiche, la fama di santità del Servo di Dio Alcide De Gasperi laico e padre

di famiglia.

Il rito è stato presieduto dal cardinale vicario Baldassare Reina.

L'Inchiesta diocesana era stata avviata inizialmente presso il Tribunale

ecclesiastico dell'Arcidiocesi di Trento.

Ma di fronte a un inspiegabile empassé, il prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi, il cardinale Marcello Se-

La lente d'ingrandimento
La lente d'ingrandimento
di Claudio FM Giordanengo

La Sanità può attendere

Che la Sanità in Italia faccia acqua lo sanno tutti.

Accesso con liste di attesa infinite, servizi pessimi, personale scarso, strutture fatiscenti.

Nonostante rappresenti un settore di primaria importanza, per comprensibili motivi, a più riprese è stato oggetto di tagli di bilancio e vittima di scarsa sensibilità politica.

Tutto si fa sulla base delle risorse disponibili, della volontà e della capacità.

L'Italia non è un paese povero, è solo molto mal gestito, avere i mezzi serve a poco in assenza di adeguate risorse

umane.

La politica dalle nostre parti è l'arte dell'imbonimento, e anche sulla Sanità si sprecano promesse e voli pindarici, con fatti pari a zero, e la massa ci casca.

Nessuno si illuda che le cose possano migliorare, è notizia di questi giorni che il Governo ha esteso fino a Novembre 2026 il finanziamento per l'addestramento del personale militare ucraino sul suo territorio, incrementando di ben 100 milioni la voce di spesa per le missioni militari all'estero. Ora quel capitolo assorbe 1,92 miliardi di euro. La Sanità può attendere.

Alcide De Gasperi verso la beatificazione

meraro, dopo aver ottenuto l'assenso sia dell'arcivescovo di Trento, sia del cardinale vicario del Santo Padre per la diocesi di Roma, ha trasmesso il rescritto, concedendo il trasferimento della competenza del foro alla diocesi di Roma.

Questo cambiamento di foro ha rappresentato un passo significativo per la formalizzazione della causa.

Tutti gli atti processuali, in doppia copia conforme, chiusi in contenitori sigillati, saranno ora trasmessi al Dicastero delle Cause dei Santi.

Il cammino della causa è stato piuttosto intricato: la causa avviata nel 1993 dall'allora arcivescovo di Trento, monsignor Giovanni Maria Sartori.

Ma perché allora si è

... fermato il processo diocesano nonostante l'accordo dei vescovi del Triveneto?

Il 18 settembre 1993, il compianto monsignor Wilhem Egger, vescovo di Bolzano e Bressanone, pur riconoscendo «le forti motivazioni cristiane e ideali» che avevano

permesso l'avvio del processo di canonizzazione di Alcide De Gasperi, fece capire senza troppi giri di parole che dichiarò che la popolazione altoatesina «non aveva accolto "favorevolmente" l'introduzione del processo di beatificazione. Ed erano espresse "severe riserve circa l'azione

Segue a pagina 6

Tessera, la carta d'identità di un democratico-cristiano





Il Segretario Cuffaro ha convocato la direzione della Democrazia Cristiana per martedì prossimo 4 marzo.

Si tratta di un appuntamento importante perchè sicuramente si parlerà del processo di ricomposizione delle varie anime democristiane, anche nel concreto delle elezioni amministrative ravvicinate in alcune regioni ed in alcuni grandi comuni.

Direzione Dc



Se, infatti, federazione o unificazione va fatta, non è pensabile di relegarla al solo piano nazionale, dove peraltro sono in corso manovre volte a cambiare la legge elettorale e, quindi, le strategie dei partiti.

Come sempre, daremo resoconto di quanto, in assoluta trasparenza, la Dc discuterà.

Nella consapevolezza della grande tradizione degasperiana.

Cuffaro: la Dc con la gente secondo le indicazioni di papa Francesco

“Oggi non viviamo un’epoca di cambiamento quanto un cambiamento d’epoca... Questo nostro tempo richiede di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli”.

In queste parole, pronunciate durante il Convegno della Chiesa italiana di Firenze nel 2015, da Papa Francesco - che ricordiamo nelle preghiere per la sua salute -, vedo efficacemente e profeticamente riassumersi la complessità e il compito che l’attuale fase della storia consegna a ciascuno di noi e, in particolare modo, a quanti sono più direttamente impegnati in ambito politico e sociale, tanto a livello internazionale che locale. Il carattere inedito delle sfide di cui il Papa ci parla (si pensi solo all’intelligenza artificiale) rende evidente l’urgenza di recuperare, come origine dello stesso agire politico, una chiara prospettiva ideale concernente la persona e il senso più profondo dei suoi legami familiari sociali.

In questa prospettiva è proprio l’impegno pubbli-

co vissuto sin dagli anni giovanili, certamente all’insegna di un significativo riconoscimento popolare, insieme ai tanti errori e alle cadute di cui non cesso tuttora di portare le ferite, a rendermi sinceramente persuaso della rinnovata attualità di quel patrimonio ideale in cui la dottrina sociale della Chiesa non cessa di inscrivere l’impegno per la cosa pubblica di ogni cristiano così come di ogni uomo di buona volontà.

Non si tratta di un distintivo da esibire in funzione di mere logiche di consenso, che reputerei peraltro di assai dubbia efficacia.

Il tentativo umile, ma tenace, condiviso oggi con i tanti compagni di cammino della Democrazia Cristiana nuova, è piuttosto quello di alimentare tra le pieghe del quotidiano impegno tra la gente e nelle Istituzioni, la consapevolezza che sussidiarietà e solidarietà, parole fra loro inscindibili, prima che principi verso cui orientare i modelli e le scelte del contingente

agire politico, costituiscono diretta espressione dell’intangibile valore della persona e della sua naturale tensione a realizzare se stessa, secondo un infinito desiderio di felicità e di bene nel quale la politica e ogni forma di potere trovano il loro invalicabile limite.

Facciamo rotolare la pietra che schiaccia i cuori e liberiamo la speranza affinché possa pervadere i nostri animi.

Amiamo il tempo che viviamo e rendiamolo nostro. In questo credo, debba riconoscersi un’originalità di pensiero e di azione che risulterebbe assai riduttivo, se non addirittura fuorviante, ascrivere, come pure sento fare di questi tempi, a categorie come “destra” o “sinistra”. Capire le ragioni di questo cambiamento vuol dire allora, specie per chi sceglie l’impegno in politica o è chiamato a servire nelle Istituzioni, mettere al centro le fragilità e le povertà e imparare a prendersene cura, in tutte le forme in cui esse oggi si manifestano.

Alcide De Gasperi verso la beatificazione

Da pagina 4

politica di De Gasperi, in rapporto alla soluzione del problema dell'Alto Adige... al punto tale che il processo canonico potrebbe costituire, almeno per una certa parte di fedeli di lingua tedesca, un problema anche sul piano religioso».

Nel giugno 2009 papa Benedetto XVI rivolgendosi ai membri del Consiglio della Fondazione De Gasperi e propose infatti il 'servo di Dio' Alcide De Gasperi come esempio da seguire da tutti i politici cattolici. E invitò a pregare "per l'anima di questo statista di fama internazionale che con la sua azione politica ha

reso servizio alla Chiesa, all'Italia e all'Europa, domandiamo al Signore che il ricordo della sua esperienza di governo e della sua testimonianza cristiana siano incoraggiamento e stimolo per coloro che oggi reggono le sorti dell'Italia e degli altri popoli, specialmente per quanti si ispirano al Vangelo".

Sono molti a vedere nell'intervento dell'amato Papa Benedetto il rilancio della causa di Beatificazione.

Il Cardinale Vicario di Roma Badlo Reina che ha presieduto il rito della conclusione della fase diocesana ha definito Alcide De Gasperi: «Un uomo che, con la sua visione politica e la sua ca-

pacità di governo, ha saputo guidare l'Italia in una delle sue fasi più difficili».

Per il cardinale vicario, l'eredità politica di De Gasperi «non si esaurisce nella ricostruzione post-bellica, ma si estende al consolidamento delle istituzioni democratiche e alla costruzione dell'Europa unita.

La sua capacità di mediazione, il pragmatismo e il forte senso dello Stato lo rendono ancora oggi un modello di riferimento per la politica italiana ed europea».

E ha concluso: «È ricordato non solo come un grande statista, ma soprattutto come un uomo di profonda fede in Dio e rettitudine morale».

Il Tribunale che ha con-

Alcide De Gasperi verso la beatificazione

dotto l'inchiesta diocesana a Roma è composto da monsignor Giuseppe D'Alonzo, delegato episcopale; da don Andrea De Matteis, promotore di giustizia; e da Marcello Terramani, notaio attuario. Postulatore della causa di beatificazione e

canonizzazione è Paolo Vilotta.

La cerimonia avvenuta in Laterano non segna solo la chiusura dell'inchiesta diocesana, ma rappresenta un passo fondamentale verso la possibile beatificazione di Alcide De Gasperi. Il

termine "Servo di Dio" che lo accompagna è un titolo preliminare che indica la sua candidatura per essere riconosciuto ufficialmente come santo dalla Chiesa.

La documentazione trasmessa al Dicastero delle Cause dei Santi sarà soggetta a ulteriori valutazioni e scrutinio. Se la causa di beatificazione dovesse proseguire con successo, si aprirebbero la strada per futuri riconoscimenti e celebrazioni in onore di De Gasperi, valorizzando la sua figura e il suo impatto nella società. La comunità cattolica attende, con fiducia e speranza, gli sviluppi futuri di questa importante causa.



Energia: limosina non è politica

La Meloni, sempre furbetta, ne ha pensata un'altra delle sue: pago tre mesi di bollette, non al ceto medio, ma al ceto basso, poi viene l'estate e se ne riparla ad ottobre.

Offro una limosina a quei rompiscatole di imprenditori - che si stanno scocciando delle improvvisate sulla politica energetica e su quella industriale - e così me la scampo fino alla caduta di Zelensky.

Poi racconterò di non averlo mai conosciuto e negherò di aver pagato stracara l'energia ex-russa ad algerini ed americani, grazie alla improvvise scelte di coinvolgimento in un conflitto che dura da decenni e che poteva essere sopito a suo tempo.

Nel frattempo potrei farmi bella con Putin, tramite Trump, ed accordarmi di nuovo con lui per avere gas a basso costo nell'inverno 2025-2026 e raccontare agli italiani, in un video, che le ho azzeccate tutte.

Purtroppo, non andrà così.

La politica energetica è una cosa seria e non la si

può gestire col pressapochismo con cui si è affrontata sino ad ora.

Siamo un paese trasformatore, privo di materie prime.

La nostra forza è l'ingegno, che deve essere sostenuto con efficacia.

Sennò sono guai.

Politica estera: questa sconosciuta

La politica estera è il supporto di quella energetica e commerciale per un paese che, si diceva poco prima, è ricco di ingegno, ma privo di materie prime.

Il vuoto inaugurato da Di Maio sta proseguendo con Tajani, il quale, abituato a vivere nella bambagia di Berlusconi, non si rende conto che le sue dichiarazioni non fanno di nulla e non portano a nulla e fanno ristagnare la politica estera italiana tra la pericolosità e l'inconcludenza.

Siamo europeisti?

Bene.

Ma non è con questa Europa dei 27 che si va da alcuna parte.

Bisogna dirlo innanzitutto alla Meloni e a Salvini che pensano ancora ad un conti-

nente delle borgate.

Siamo Con Zelensky?

Bene.

Ma non per sempre.

Ad un certo punto il conflitto va concluso.

Siamo con i palestinesi?

Bene.

Ma se pensano di essere governati da Hamas non vanno da nessuna parte.

Siamo con gli israeliani?

Bene.

Ma, a lungo andare, Netanyahu li porterà a sbattere.

Insomma, Tajani e Berlusconi non hanno nulla da spartire.

Economia nord-ovest: disastro

Lo dicono le statistiche più recenti: l'economia industriale del nord-ovest è un disastro.

Dazi in arrivo, crisi tedesca e bollette alle stelle mettono in ginocchio l'industria piemontese.

Lo dice persino il cuneese felix Mariano Costamagna l'inventore del gas sulle auto a benzina.

Il governo è inadempiente, Cirio dorme, la sinistra vive di slogan.

C'è da essere seriamente preoccupati.